



RASSEGNA STAMPA

18 giugno 2021

INDICE

ANBI VENETO.

18/06/2021 Il Gazzettino - Venezia Speranzon (Fdi): «Proseguire il monitoraggio del Piave»	4
18/06/2021 Il Gazzettino - Rovigo Lavori ultimati, a Ca' Vendramin riapre il Museo della bonifica	5
18/06/2021 La voce di Rovigo Ci siamo: domani riapre il museo della bonifica!	6
18/06/2021 La voce di Rovigo " A rischio la sicurezza idraulica "	7
18/06/2021 La voce di Rovigo Sarà un grande lungoadigetto	9

ANBI VENETO.

5 articoli

Veneto Orientale

Speranzon (Fdi): «Proseguire il monitoraggio del Piave»

«Serve continuare il monitoraggio ambientale sul Piave». Parola di Raffaele Speranzon, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione, che risponde all'appello lanciato da **Anbi Veneto** e dal Consorzio di Bonifica Piave, preoccupati che anche in Veneto non ci sarà acqua per irrigare i territori. Il Consorzio di Bonifica Piave, infatti, ha programmato alcune sperimentazioni per valutare il regime idrologico e le ripercussioni sull'attività umana. Un'azione realizzata d'intesa con la Regione e gli altri enti, nell'ambito del percorso di rinnovo di concessione, previsto dalla direttiva sui "deflussi ecologici". La sperimentazione sul Piave, però, è relativa ai

dati degli ultimi due anni, poco critici dal punto di vista irriguo e della disponibilità della risorsa. Per questo si rende opportuna una proroga dei termini per la sperimentazione, che permetta di verificare gli effetti sul territorio dell'applicazione della nuova direttiva - con i parametri correnti - in annate particolarmente siccitose. Garantire il deflusso minimo solo per il Piave e gli altri grandi fiumi naturali, dimenticando tutta la rete minore che innerva il territorio (da secoli, circa 600 anni per il sistema irriguo del Piave pensato dalla Serenissima) significa non solo mettere in ginocchio un territorio ma anche non

vedere le molteplici ricadute positive ecologiche presenti. L'ecosistema, infatti, comprende il territorio irriguo veneto innervato da canali secolari. «Nel caso del Piave e delle acque risorgive - sottolinea Speranzon - rischierebbero di rimanere asciutti i territori con particolare riferimento al Marzenego, al Dese, allo Zero, al Sile e ai suoi affluenti che attraversano il Trevigiano. Lo scenario è allarmante e all'accurata richiesta di intervento della politica va dato seguito. Conciliare la tutela dell'ecosistema dei fiumi con usi multipli è possibile con una visione d'insieme».

Ddb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Lavori ultimati, a Ca' Vendramin riapre il Museo della bonifica

► Da domani porte aperte ai visitatori
Tugnolo: «Tre mesi impegnativi»

TAGLIO DI PO

Il Museo regionale della Bonifica Ca' Vendramin torna ad aprire le sue porte al pubblico di turisti, visitatori e studiosi da domani. Sarà quindi possibile tornare a visitare questo scorcio di storia tutta polesana, dopo un lungo periodo di chiusura dovuto in parte alla pandemia e alle misure anti Covid-19 e in parte alla necessità, che era emersa negli ultimi mesi, di alcuni adeguamenti normativi e la messa in sicurezza del servizio museale di base.

L'INTERVENTO

Ecco, quindi, che in una nota arriva il grazie per quanto fatto nell'ultimo periodo alla neo direttrice: «Il presidente della Fondazione Ca' Vendramin,

**SI È PROVVEDUTO
AD ADEGUAMENTI
NORMATIVI
E ALLA MESSA
IN SICUREZZA
DEL SERVIZIO MUSEALE**

Adriano Tugnolo, nonché presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, esprime la propria soddisfazione per il lavoro svolto dall'architetto Laura Mosca, nel suo ruolo di direttore. In soli tre mesi di lavoro ha saputo ricomporre l'assetto amministrativo e gestionale della Fondazione, riportandola in linea con il quadro normativo vigente».

ADEGUAMENTO NECESSARIO

Il Museo della Bonifica si trova in quello che è l'ex impianto idrovoro di Ca' Vendramin, dismesso verso la fine degli anni '60. Al suo interno è illustrata l'azione svolta dall'attività di bonifica con il prosciugamento di paludi e acquitrini che hanno così reso vivibili aree in continuo equilibrio tra terra e acqua consentendo lo sviluppo economico del Delta. I lavori per la costruzione di questo enorme impianto idrovoro iniziarono nel 1900 per finire nel 1905. Per ottimizzare i lavori di bonifica integrale, il territorio dell'isola di Ariano fu diviso in due bacini: quello superiore e quello inferiore. La funzione dell'impianto di Ca' Vendramin



MUSEO DELLA BONIFICA Il complesso di Ca' Vendramin riapre domani al pubblico; il presidente Adriano Tugnolo

non era altro che quella di sollevare le acque di tutto il bacino superiore per immetterle nel canale Veneto, ovvero nell'emissario che a sua volta le convogliava in prossimità della foce del Po di Goro. Il tutto attraverso un sistema di "Porte vinciane" per far defluire in mare tutte le acque in eccesso.

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

L'impianto di Ca' Vendramin, dopo essere stato convertito in semi-elettrico nel 1921, assolse alle sue funzioni fino alle disastrose alluvioni del Po di Goro del 1957 e del 1960, a se-

guito delle quali, e in conseguenza del fenomeno di subsidenza del terreno, il regime idraulico del Delta fu totalmente sconvolto. Il Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin rimarrà aperto dal martedì alla domenica con orario 9.30-12.30 e 15-18. Giorno di chiusura: lunedì. Per prenotazioni negli orari di visita, è necessario contattare la segreteria della Fondazione Ca' Vendramin ai seguenti recapiti: 0426- 81219, e-mail: info@fondazionecavendramin.it.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TAGLIO DI PO

Ci siamo: domani riapre il museo della bonifica!

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Domani, sabato 19 giugno riapre il Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin, dopo un lungo periodo di chiusura dovuto in parte alla pandemia Covid-19 e in parte alla necessità, emersa negli ultimi mesi, di adeguamenti normativi e messa in sicurezza del servizio museale di base. Il presidente della Fondazione Ca' Vendramin Adriano Tugnolo (**in foto**), nonché presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, esprime la propria soddisfazione per il lavoro svolto dal neodirettore, architetto Laura Mosca, che in soli tre mesi di lavoro ha saputo ricomporre l'assetto amministrativo e gestionale della Fondazione, riportandola in linea con il quadro normativo vigente. Il Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin rimarrà aperto dal martedì alla domenica con i seguenti orari: 9.30-12.30 e 15.00-18.00. Giorno di chiusura: lunedì. Per prenotazioni negli orari di visita, contrattare la Segreteria della Fondazione Ca' Vendramin ai seguenti recapiti: tel. 0426 81219, e-mail: info@fondazionecavendramin.it.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DELTA

"La storia siamo noi". Le donne

LA BOTTEGA DI LUCKY

TUTTO PER GLI ANIMALI

consulenza Management S.R.L. - Padova - V.leo
Tel. 0429.799295

AMBIENTE/1 Questa sera, a Porto Viro, il convegno per dire no alle estrazioni nel Delta

“A rischio la sicurezza idraulica”

Il presidente del Parco, Gasparini: “Contrario alle trivelle, pericolo subsidenza. Tuteliamo i Sic”

“Subsidenza e sicurezza idraulica, tutela dei Sic: il mio è un chiaro no alle trivelle”. Così Moreno Gasparini, presidente del Parco del Delta del Po, che sarà tra i protagonisti del convegno che si terrà questa sera, a Porto Viro, per dire no alle estrazioni al largo del Delta.

“Ci sono due macroargomenti su cui si deve ragionare, che vanno esaminati - spiega il presidente - Il primo è quello relativo alla finalità del Parco del Delta del Po. La mission dell'ente è la salvaguardia della biodiversità, è quella di mantenere e proteggere l'equilibrio naturale dell'ambiente. Si deve partire da tale premessa. Per questo, l'ente parco è capofila nella gestione del Sic marino dalle 6 alle 12 miglia davanti al Delta del Po, sia veneto, sia emiliano. Questa area, per quanto riguarda il Veneto, comprende un totale di 22.500 chilometri quadrati di mare, a cui si aggiungono i 33.500 chilometri quadrati di mare davanti al Delta del Po emiliano. I Sic, ovvero i siti di interesse comunitario, sono stati creati per la salvaguardia di specie protette, come la tartaruga caretta caretta, i delfini e, in generale, ciò che è biodiversità”.

Moreno Gasparini evidenzia delle contraddizioni. “Dunque, da una parte, la Comunità europea impone l'istituzione dei Sic marini, attraverso il ministero e la regione, con tutti i protocolli previsti, altrimenti scatterebbe la procedura d'infrazione europea. Anche per questo, abbiamo fatto in questi anni un grosso lavoro con la pesca di professione, un'attività intensa che ha fatto operare insieme le istituzioni, ovvero la regione e il Parco del Delta, con il mondo della pesca, per raggiungere l'obiettivo dei Sic marini. E i pescatori hanno recepito bene questo scopo, fornendo la loro collaborazione.

Poi, dall'altra parte, un ministero diverso, ma nello stesso governo, dà l'ok per far ripartire le trivellazioni al limite delle 12 mi-

gla”. Infatti, il ministero della transizione ecologica ha recentemente dato l'ok a 11 nuove trivellazioni per idrocarburi, oltre che in Abruzzo, Emilia Romagna e Sicilia, anche in Veneto, con il decreto 116 del 29 marzo del 2021.

“Questo si contrappone al riconoscimento dei Sic marini, che nell'agosto del 2020 la regione ha ratificato e inviato al ministero per l'invio successivo alla Comunità europea, passando attraverso il governo - aggiunge il numero uno del Parco del Delta - E' evidente che c'è una contraddizione enorme: a livello ministeriale, il braccio destro non sa quello che fa il braccio sinistro”.

Gasparini passa al secondo macroargomento della sua analisi, partendo dalla subsidenza, che è un lento e progressivo sprofondamento del terreno. “E' necessario parlare della subsidenza. Già nel 2016 ci fu il referendum sulle trivellazioni, che non passò solo perché non fu raggiunto il quorum (l'affluenza si fermò al 31,2% degli aventi diritto, ndr), ma la popolazione votò contro le trivellazioni in massa”. “Dagli anni '60 in poi, si sono effettuate estrazioni di metano in Alto Adriatico - spiega ancora - In quei periodi non si sapeva che questo tipo di attività avrebbe causato il fenomeno della subsidenza, con il pericoloso abbassamento del terreno del Delta. Ma adesso si sa che siamo mediamente due metri e mezzo sotto il livello del mare. Oltretutto, il Delta è giovane, il territorio e le lagune si modificano in maniera naturale con il corso del fiume Po. Però, purtroppo, il livello del terreno si è abbassato. E la nostra gente ha già pagato enormi costi economici e sociali, affrontati attraverso i Consorzi di bonifica per garantire la sicurezza idraulica, costi che si riverberano poi sui cittadini. Un ulteriore abbassamento, a causa delle estrazioni, significa maggiore rischio e ulteriori costi per la sicurezza idraulica”. Il presidente del Parco sotto-

linea, inoltre, che “è stato dimostrato che le falde del gas sotto terra si sviluppano in maniera orizzontale e arrivano fin quasi nel mantovano: questo è pericoloso”.

Non solo. “Il mondo intero punta alla fonti rinnovabili, quindi si sta andando verso un mondo green. E' la naturale tendenza mondiale, visti gli obiettivi del 2030 per il contenimento della Co2 in atmosfera. Invece, le estrazioni di gas naturale rappresentano fonti fossili, quindi fonti non rinnovabili, come petrolio e carbone. Insomma, tutto questo è anacronistico”.

Il tema, come anticipato, sarà trattato questa sera in un grande convegno, organizzato dal dipartimento ambiente e territorio di Forza Italia della provincia di Rovigo, con il patrocinio del Comune di Porto Viro e dell'ente parco regionale del Delta del Po. Il convegno si terrà a Porto Viro, nella biblioteca comunale di via Navi Romane 8, alle 21, moderato dal responsabile del dipartimento ambiente e territorio di Forza Italia Enrico Bonafè.

Interverranno l'assessore regionale al territorio, con delega ai parchi e alle aree protette Cristiano Corazzari, nonché l'ex deputato del partito Democratico Diego Crivellari, il responsabile regionale ambiente e territorio di Forza Italia Andrea Dian, il presidente dell'ente Parco del Delta del Po Moreno Gasparini e il suo predecessore Geremia Gennari, l'ex assessore regionale all'ambiente Renzo Marangon e il sindaco di Porto Viro Maura Veronese.

Interverranno, poi, il commissario provinciale di Forza Italia Andrea Bimbatti, la coordinatrice



polesana di Azzurro Donna, Lalya Marangoni, e il coordinatore provinciale dei giovani di Fi Alberto Marinelli.



No alle trivelle Nella foto piccola, Moreno Gasparini, presidente del Parco del Delta del Po

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PROGETTO La realizzazione procede spedita. Cadranno le barriere architettoniche presenti

Sarà un grande lungoadigetto

Non solo la nuova ciclabile, ma anche il marciapiede e una ventina di posteggi in zona

Elena Fioravanti

LENDINARA – Stanno procedendo come da programma i lavori per il nuovo tratto della ciclabile Adige-Po di Lendinara, tra il ponte “Nuovo” e il ponte dei Cappuccini, tratto di strada che resta aperto per i frontisti.

Il cantiere è stato l'occasione propizia anche per ripristinare la condotta idraulica che porta l'acqua dell'Adigetto in via Marchefave.

Un'occasione ideale per permettere poi la fruizione di un lungo Adigetto sempre molto apprezzato da tanti, lendinanesi e visitatori. “La soluzione vede la valorizzazione dell'ambiente con la gestione degli alberi esistenti e l'accessibilità da parte delle persone con disabilità di questo altro meraviglioso tratto di Lendinara, un risultato a più mani che rende ancora più concreta l'idea di ama la tua città”, aveva annunciato il sindaco Luigi Viaro con la conferma del progetto.

Dopo l'approvazione del progetto definitivo a giugno di quest'anno, infatti, era arrivato l'ok esecutivo che prevede

una spesa complessiva di 237mila euro con una variazione: si rinuncia alla realizzazione di marciapiede lungo la banchina nord, riqualificando lo spazio ad uso esclusivo di parcheggio.

Il progetto prevede quindi la realizzazione di un cordolo separatore nella parte sud della carreggiata di Riviera del Popolo, in modo da ricavare la pista ciclo-pedonale al posto dei parcheggi esistenti, in cubetti di porfido. L'attuale marciapiede che

costeggia l'Adigetto sarà riqualificato, eliminando il dislivello presente con la strada e unito alla pista ciclabile, mentre la parte pedonale sarà separata dalle albe-

rate già esistenti.

I posti auto saranno quindi ricollocati nella banchina Nord della stessa via, anche sulla rampa verso Ponte dei Cappuccini, ricavando complessivamente ventuno posti auto, di cui uno per disabili.

La strada sarà riasfaltata e

sarà realizzata la nuova segnaletica orizzontale e verticale, compresi tre attraversamenti pedonali: il primo di fronte all'ambulatorio veterinario, il secondo alla base della rampa di salita al ponte dei Cappuccini, il terzo in corrispondenza di quest'ultimo ponte.

La riqualificazione della carreggiata stradale comporterà anche lo spostamento di cinque pali di illuminazione esistenti, e insieme agli altri due saranno sostituiti con led e tinteggiati di colore scuro.

“Le opere previste – aggiunge la descrizione del progetto – regolano l'abbattimento delle barriere architettoniche e garantiscono la piena fruibilità a persone con impedita o ridotta capacità motoria”.

Le opere hanno acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, per una cifra complessiva di 138mila euro.



Il sindaco Luigi Viaro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato